

Corriere della Sera.it

*Confindustria e Cgil, Cisl e Uil trovano l'accordo sulla rappresentanza sindacale in azienda*  
**Camusso: «accordo storico»**

**Confindustria e Cgil, Cisl e Uil trovano l'accordo sulla rappresentanza sindacale in azienda**  
**Con la firma infatti si stabiliscono nuove regole per misurare la rappresentatività delle varie organizzazioni sindacali**

Cgil, Cisl e Uil e Confindustria hanno raggiunto l'accordo sulla rappresentanza e la democrazia sindacale. I leader dei sindacati Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti ed il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, hanno siglato l'intesa dopo 4 ore di confronto.

**ACCORDI** - L'intesa era attesa da decenni e segna la fine degli accordi separati tra sindacati e Confindustria. Con la firma infatti si stabiliscono nuove regole per misurare la rappresentatività delle varie organizzazioni sindacali e per dare certezza agli accordi.

Quanto alla misurazione della rappresentanza, ai fini della determinazione del peso di ogni organizzazione sindacale, che determina la possibilità di sedere ai tavoli dei rinnovi contrattuali, valgono in primo luogo le deleghe sindacali (trattenuta operata dal datore di lavoro su esplicito mandato del lavoratore) comunicate dal datore di lavoro all'Inps e certificate dall'Istituto medesimo; i voti raccolti da ogni singola organizzazione sindacale nell'elezione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) in carica (validità 36 mesi; il numero degli iscritti e il voto per le RSU peseranno ognuna per il 50%; questi due dati, iscritti e voto, verranno comunicati ad un ente esterno certificatore che procederà, per ogni CCNL, a determinare il calcolo della rappresentanza di ogni organizzazione sindacale; le RSU saranno elette con voto proporzionale ai voti ottenuti, superando così 1/3 destinato alle Organizzazioni Sindacali firmatarie di contratti nazionali, e vi è l'impegno a rinnovare quelle scadute nei successivi sei mesi. Nell'accordo è contenuto anche un paragrafo sulla validità ed esigibilità dei contratti nazionali. Con l'accordo si stabiliscono infatti regole che determinano le modalità con cui rendere esigibili, per entrambe le parti contraenti, il contratto nazionale. Si tratta, per la prima volta nella storia delle relazioni sindacali nel nostro Paese, di una procedura formalizzata e condivisa da entrambe le parti.

**CAMUSSO** - «Un accordo storico, che mette fine ad una lunga stagione di divisioni»: così Susanna Camusso, definisce l'intesa sulla rappresentanza.

**SQUINZI** - «Sono molto soddisfatto. È un accordo storico perchè dopo sessantanni c'è un'intesa che regola i rapporti con cui avere contratti nazionali pienamente esigibili» sottolinea il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi. «In un momento di crisi questo è un segno tangibile della coesione tra le parti sociali per ritrovare la crescita che per noi è un imperativo assoluto» conclude Squinzi.

**EPIFANI** - «L'accordo tra la Confindustria ed i sindacati chiude in modo positivo il problema della certificazione della rappresentanza e della rappresentatività dei sindacati e apre una prospettiva di lavoro unitario sulle regole democratiche mentre in Parlamento si è aperta una stagione di riforme. È un bel segnale per tutti»: così il segretario nazionale del Pd, Guglielmo Epifani.

**Napolitano: rappresentanza accordo importante****Squinzi: così contratti esigibili. Sanzioni a chi non rispetta**

01 giugno

Sindacati-confindustria, accordo storico rappresentanza

La firma dell'accordo sulla rappresentanza tra la Confindustria e i sindacati "rappresenta un avvenimento di prima grandezza per il Paese. È un segno importante e incoraggiante di volontà costruttiva e di coesione sociale". Così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sull'accordo raggiunto ieri.

Cgil, Cisl e Uil e Confindustria hanno raggiunto l'accordo sulla rappresentanza e la democrazia sindacale. I leader dei sindacati Susanna Camusso, Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti ed il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, hanno siglato l'intesa dopo 4 ore di confronto. Con l'accordo interconfederale si introducono nuove regole per misurare la rappresentatività delle organizzazioni sindacali, certificare gli iscritti e il voto dei lavoratori e a dare certezza agli accordi sindacali, che una volta approvati e ratificati a maggioranza semplice varranno effettivamente per tutti. "È un accordo storico", commentano Camusso e Squinzi. "un accordo che mette fine ad una lunga stagione di divisioni", aggiunge il leader della Cgil. "Dopo 60 anni definiamo le regole per la rappresentanza, che ci permette di avere contratti nazionali pienamente esigibili", sottolinea il presidente di Confindustria. Si prevedono infatti regole per "l'esercizio del diritto di sciopero e sanzioni per mancato rispetto e le conseguenti violazioni", sottolinea ancora Squinzi.

"È una svolta davvero importante nelle relazioni industriali", dice il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. "La Cisl è molto contenta. Abbiamo perseguito con molta forza questo obiettivo". "È un accordo importante che regolerà i rapporti, le relazioni industriali in modo più chiaro e trasparente. La dimostrazione che le parti sociali sono capaci di autoregolarsi", spiega il leader della Uil, Luigi Angeletti. Il plauso all'accordo arriva anche dal premier Enrico Letta che twitta: "Una bella notizia l'accordo appena firmato Confindustria-sindacati: è il momento di unire, non di dividere per combattere la disoccupazione". Con questo accordo si mettono nero su bianco le regole per certificare gli iscritti e il voto dei lavoratori, indicando la soglia del 5% per sedere al tavolo della contrattazione nazionale. Nel settore privato, come già accade da 20 anni nel pubblico impiego, la rappresentatività verrà misurata attraverso l'incrocio, il mix tra numero degli iscritti e voto proporzionale delle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie). L'intesa indica anche le regole per validare gli accordi, definiti dalle organizzazioni sindacali che rappresentano almeno il 50% più uno, cioè la maggioranza semplice. La stessa maggioranza semplice richiesta per la consultazione certificata dei lavoratori, il voto a cui cioè verranno sottoposti gli stessi accordi. Così se un contratto nazionale è sottoscritto dal 50% più uno della rappresentanza sindacale "tutti -chiarisce Squinzi- sono tenuti a rispettare quanto stabilito da quel contratto"

Redazione Il Fatto Quotidiano | 31 maggio 2013

**Confindustria, accordo con sindacati su rappresentanza. Letta: “E’ ora di unire”**

**Cgil, Cisl e Uil firmano un'intesa che introduce nuove regole per misurare la rappresentatività delle organizzazioni sindacali, certificare gli iscritti e il voto dei lavoratori e dare certezza agli accordi sindacali, che una volta ratificati a maggioranza semplice varranno effettivamente per tutti**

Dopo quattro ore di confronto serrato **Confindustria** ha raggiunto un accordo con i sindacati **Cgil, Cisl e Uil** sulla rappresentanza e la democrazia sindacale. Con l'intesa interconfederale si introducono nuove regole per misurare la rappresentatività delle organizzazioni sindacali, certificare gli iscritti e il voto dei lavoratori e dare certezza agli accordi sindacali, che una volta approvati e ratificati a maggioranza semplice varranno effettivamente per tutti. Il patto determina anche le regole con cui validare e rendere esigibili i **contratti collettivi nazionali di lavoro**.

“E’ una bella notizia”, ha commentato il premier **Enrico Letta** su twitter, “è il momento di unire, non di dividere, per combattere la disoccupazione”. Festeggia anche il presidente di **Confindustria, Giorgio Squinzi**, che ha annunciato: “E’ un accordo storico. Dopo 60 anni raggiungiamo le regole per la rappresentanza, che ci permette di avere contratti nazionali pienamente esigibili”. Si prevedono infatti regole per “l’esercizio del diritto di sciopero e sanzioni per mancato rispetto e le conseguenti violazioni”, ha spiegato ancora Squinzi.

Con questo accordo si mettono nero su bianco le regole per certificare gli iscritti e il voto dei lavoratori, indicando la soglia del 5% per sedere al tavolo della contrattazione nazionale. Nel **settore privato**, come già accade da 20 anni nel pubblico impiego, la rappresentatività verrà misurata attraverso l'incrocio, il mix tra numero degli iscritti e voto proporzionale delle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie). L'intesa indica anche le regole per validare gli accordi, definiti dalle **organizzazioni sindacali** che rappresentano almeno il 50% più uno, cioè la maggioranza semplice. La stessa **maggioranza semplice** richiesta per la consultazione certificata dei lavoratori, il voto a cui cioè verranno sottoposti gli stessi accordi.

“L'intesa chiude in modo positivo il problema della certificazione della rappresentanza e della rappresentatività dei sindacati”, ha commentato il segretario del Pd, **Guglielmo Epifani**. “E apre una prospettiva di lavoro unitario sulle regole democratiche mentre in Parlamento si è aperta una stagione di riforme. E’ un bel segnale per tutti”.

La notizia è stata accolta a braccia aperte anche dai sindacati. “Un accordo storico, che mette fine a una lunga stagione di divisioni”, ha dichiarato il leader della Cgil **Susanna Camusso**. Mentre il leader della Cisl, **Raffaele Bonanni**, ha detto: “E’ una svolta davvero importante nelle relazioni industriali”. E il numero uno della Uil, **Luigi Angeletti**, ha aggiunto: “E’ un accordo importante che regolerà i rapporti, le relazioni industriali in modo più chiaro e trasparente. La dimostrazione che le parti sociali sono capaci di autoregolarsi”.

## **Accordo Confindustria-sindacati su rappresentanza, nuove regole per relazioni e contratti**

Roma, 3 giu. (Labitalia) - Accordo raggiunto tra Confindustria e sindacati per le nuove regole sulla rappresentanza. Al termine di un lungo vertice alla Foresteria di Viale dell'Astronomia, **i leader di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, e il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi**, hanno siglato venerdì sera un'intesa che arriva al termine di mesi di incontri tecnici. L'obiettivo dichiarato è quello di porre fine alla lunga stagione di accordi separati.

L'accordo raggiunto tra Confindustria e sindacati sulla rappresentanza è **considerato un punto di svolta importante nella regolazione dei rapporti tra le parti e completa il quadro di regole previsto dall'accordo del 28 giugno 2011**. Oltre a definire le modalità con cui misurare la rappresentanza delle organizzazioni sindacali, determina le regole con cui validare e rendere esigibili i contratti collettivi nazionali di lavoro.

Ecco, nel dettaglio, cosa prevede l'accordo.

### **MISURAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA**

1. Ai fini della determinazione del peso di ogni organizzazione sindacale, che determina la possibilità di sedere ai tavoli dei rinnovi contrattuali, valgono: le deleghe sindacali (trattenuta operata dal datore di lavoro su esplicito mandato del lavoratore) comunicate dal datore di lavoro all'Inps e certificate dall'Istituto medesimo; i voti raccolti da ogni singola organizzazione sindacale nell'elezione delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) in carica (validità 36 mesi)
2. Il numero degli iscritti e il voto per le Rsu peseranno ognuna per il 50% (così come anche previsto nel decreto legislativo 165/01 per il pubblico impiego)
3. Questi due dati, iscritti e voto, verranno comunicati ad un ente esterno certificatore (es: Cnel) che procederà, per ogni contratto, ad determinare il calcolo della rappresentanza di ogni organizzazione sindacale.
4. Le Rsu saranno elette con voto proporzionale ai voti ottenuti, superando così l'1/3 destinato alle organizzazioni sindacali firmatarie di contratto, e vi è l'impegno a rinnovare quelle scadute nei successivi sei mesi.

### **VALIDITA' ED ESIGIBILITA' DEI CONTRATTI.**

Con l'accordo si stabiliscono regole che determinano le modalità con cui rendere esigibili, per entrambe le parti contraenti, il contratto nazionale di lavoro. Per la prima volta nella storia delle relazioni sindacali nel nostro Paese, è una procedura formalizzata e condivisa da entrambe le parti.

1. Saranno ammesse al tavolo della trattativa le organizzazioni sindacali 'pesate' con le regole sopra descritte, che superino la soglia del 5%.
2. Le modalità di presentazione delle piattaforme contrattuali è lasciata alla determinazione delle singole categorie, con l'auspicio di entrambe le parti affinché si determinino richieste unitarie.
3. Il contratto è esigibile ed efficace qualora si verifichino entrambi le seguenti due condizioni: sia sottoscritto da almeno il 50%+1 delle organizzazioni sindacali deputate a trattare; sia validato, tramite consultazione certificata, dalla maggioranza semplice dei lavoratori e delle lavoratrici, con modalità operative definite dalle categorie. La sottoscrizione formale del contratto che abbia seguito tale procedura diviene atto vincolante per entrambe le parti.
4. I contratti definiranno clausole o procedure di raffreddamento finalizzate a garantirne l'esigibilità e le relative inadempienze.



INTESA - Rappresentanza, accordo storico

Quattro ore di confronto finale, dopo quasi un mese di incontri tecnici. Così, ieri sera, è stato firmato l'accordo sulla rappresentanza sindacale tra Cgil, Cisl, Uil da un lato e Confindustria dall'altro. Un'intesa in qualche misura «storica» che dopo 65 anni dà attuazione pratica all'articolo 39 della Costituzione. Perché finalmente la capacità di rappresentanza di ogni sindacato verrà certificata e i contratti di lavoro saranno validi per tutti solo quando firmati da organizzazioni in grado di rappresentare il 50% più 1 dei lavoratori coinvolti, sulla base di una media ponderata tra iscritti e voti conseguiti alle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie.

L'accordo fra le confederazioni e gli industriali non solo chiude una lunga stagione di divisioni, ma dovrebbe scongiurare la firma di contratti separati, o meglio rendere comunque pienamente esigibili da tutte le parti i contratti approvati da organizzazioni maggioritarie. Saranno dunque ammesse al tavolo della trattativa le organizzazioni sindacali che superino la soglia del 5%. Le modalità di presentazione delle piattaforme contrattuali è lasciata alla determinazione delle singole categorie, con l'auspicio di entrambe le parti che si determinino richieste unitarie. Il contratto sarà poi «esigibile ed efficace», dice il testo dell'intesa, «qualora si verifichino entrambe le seguenti due condizioni: sia sottoscritto da almeno il 50%+1 delle organizzazioni sindacali deputate a trattare; sia validato, tramite consultazione certificata, dalla maggioranza semplice dei lavoratori e delle lavoratrici, con modalità operative definite dalle categorie». La formulazione è ampia e non vincola dunque all'effettuazione di un referendum, può bastare infatti anche un'assemblea o altre forme di consultazione. Una volta effettuata questa procedura, il contratto diventa un atto vincolante per tutte le parti, comprese quelle eventualmente in disaccordo che non l'avessero firmato ed è valido *erga omnes*, per tutti i lavoratori della categoria. Nei contratti nazionali andranno definite «procedure di raffreddamento del conflitto finalizzate a garantirne l'esigibilità» e sanzioni per le relative inadempienze.

Un risultato, questo, che soddisfa tutti. La Cisl (e la Uil) ottiene infatti che gli iscritti al sindacato abbiano un peso rilevante nella firma dei contratti; mentre la Cgil può vantare il ricorso alla consultazione dei lavoratori. Confindustria, da parte sua, si garantisce l'esigibilità dei contratti. Tutti dovrebbero poi beneficiare delle regole più certe, ora da sottoporre anche alle altre categorie imprenditoriali. Così se Susanna Camusso parla di «accordo storico», Raffaele Bonanni spiega che l'intesa «cambierà la faccia del mondo del lavoro». E Giorgio Squinzi conclude parlando di «coesione delle parti sociali per dare una svolta al Paese». Chiosa Enrico Letta: «Una bella notizia, è il momento di unire per combattere la disoccupazione».

Francesco Riccardi

## RAI GIORNALE RADIO

31 maggio 2013

### **Passo importante per innovare il sistema delle relazioni. Accordo sindacati-industriali intesa storica sulla rappresentanza**

**Cgil, Cisl e Uil e Confindustria hanno raggiunto l'intesa sulla democrazia sindacale. I leader dei tre sindacati e il presidente degli industriali hanno firmato dopo 4 ore di confronto. Camusso: "E' la fine dei contratti separati". Bonanni: "Una svolta". Angeletti: "Ora relazioni chiare e trasparenti". Squinzi: "Accordo storico, segno della nostra coesione"**

Confindustria e Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto una intesa sulla rappresentanza sindacale. Si tratta di un accordo di portata storica che innova le relazioni industriali.

Nella riunione di oggi, che si è svolta nella foresteria dell'associazione degli imprenditori e durata circa 4 ore, sono stati sciolti gli ultimi nodi. Al tavolo le delegazioni erano presenti ai massimi livelli: il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, e i leader delle tre confederazioni sindacali, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti.

Il confronto ha avuto una accelerazione all'indomani del documento unitario dei sindacati siglato il 30 aprile scorso in una riunione degli organismi unitari.

"Un accordo storico, che mette fine ad una lunga stagione di divisioni": questo il commento della leader della Cgil, Susanna Camusso. L'intesa rappresenta "una svolta importante per le relazioni industriali che cambierà la faccia del mondo del lavoro", ha detto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, secondo cui "le relazioni avranno una efficacia molto forte. La Cisl è molto soddisfatta". L'accordo è "importante" perché "regolerà le relazioni industriali in una maniera più chiara e trasparente", ha dichiarato il leader della Uil, Luigi Angeletti, secondo cui l'accordo "è la dimostrazione che le parti sociali sono capaci di autoregolarsi".

L'accordo sulla rappresentanza sottoscritto da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil "ci permetterà di avere contratti di lavoro pienamente esigibili", ha detto il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi, aggiungendo che "in un momento difficile questa intesa è un segno tangibile della coesione che le parti dimostrano per risolvere il problema della crescita, che è un imperativo assoluto perché solo con la crescita ci può essere più occupazione". Squinzi ha inoltre dichiarato: "Siamo molto soddisfatti. È un accordo storico. Dopo 60 anni raggiungiamo un accordo sulle regole della rappresentanza".

"Una bella notizia l'accordo appena firmato Confindustria-Sindacati. E' il momento di unire, non di dividere, per combattere la disoccupazione". È il commento, con un tweet, del premier Enrico Letta. L'accordo tra la Confindustria ed i sindacati "chiude in modo positivo il problema della certificazione della rappresentanza e della rappresentatività dei sindacati e apre una prospettiva di lavoro unitario sulle regole democratiche mentre in Parlamento si è aperta una stagione di riforme". È il commento del leader del Pd, Guglielmo Epifani, che parla di "un bel segnale per tutti".



## **Accordo sulla rappresentanza stop ad anni di liti tra le parti sociali**

**Ecco cosa prevede l'intesa siglata da sindacati e Confindustria: stabilite le norme per 'pesare' le parti sociali, basate sulle deleghe sindacali e sui voti nell'elezione dell'Rsu. Nel settore privato stesse regole che nel pubblico. E i contratti saranno immediatamente esigibili**  
*di LUISA GRION*

**ROMA** - La disoccupazione vola, il lavoro non c'è, ma le parti sociali trovano finalmente l'intesa sulla rappresentanza e la democrazia sindacale. Un accordo che arriva dopo anni di discussioni e di intese separate e che il premier Letta saluta, con un tweet, come una bella notizia perché ora "è il momento di unire e non dividere" e di mettere in piedi un piano serio sull'occupazione.

Dopo settimane di incontri tecnici, una riunione fiume ha sciolto gli ultimi nodi e ora Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno trovato regole comuni per misurare il peso delle organizzazioni sindacali e dare certezza all'applicazione dei contratti firmati.

Per misurare il "peso" dei sindacati e capire quindi quanta "valga" la loro firma e la loro trattativa ai tavoli, si dovrà tenere conto - fissano le nuove regole - delle deleghe sindacali (ovvero della trattenuta operata dal datore di lavoro su esplicito mandato del lavoratore) comunicate dal datore di lavoro all'Inps e certificate dall'Inps stesso. Contano anche i voti raccolti da ogni singola organizzazione sindacale nell'elezione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (Rsu). Le due voci (numero degli iscritti e voto) peseranno il 50 per cento ciascuna nella determinazione della rappresentanza, introducendo così, anche nel settore privato, lo stesso "mix" di valutazione utilizzato nel pubblico.

Il conteggio così effettuato sarà fondamentale, perché al tavolo delle trattative saranno ammessi solo i sindacati che rappresenteranno almeno il 5 per cento dei lavoratori. Il contratto collettivo nazionale stesso sarà poi valido ed "esigibile" solo se sottoscritto da almeno il 50 per cento più 1 delle organizzazioni sindacali deputate a trattare. Ciò darà quindi stabilità e certezza ai patti siglati e metterà fine ad anni di liti fra le parti sociali.

"E' un accordo storico" commentano Susanna Camusso e Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria. "Un accordo che mette fine ad una lunga stagione di divisioni" aggiunge il leader della Cgil. "Dopo 60 anni definiamo le regole per la rappresentanza, che ci permette di avere contratti nazionali pienamente esigibili", sottolinea il presidente dell'associazione delle imprese. Si prevedono infatti regole per "l'esercizio del diritto di sciopero e sanzioni per mancato rispetto e le conseguenti violazioni".

Per Raffaele Bonanni, leader della Cisl, questo patto "cambierà la faccia del mondo del lavoro". Per Luigi Angeletti della Uil "ora le relazioni industriali saranno più chiare e trasparenti: questo è il segnale che le parti sanno autoregolarsi". Anche Guglielmo Epifani, leader del Pd, commenta che questo è un bel segnale perché "chiude in modo positivo il problema della certificazione della rappresentanza e della rappresentatività dei sindacati e apre una prospettiva di lavoro unitario sulle regole democratiche mentre in Parlamento si è aperta una stagione di riforme".

(31 maggio 2013)



21.5. 2013

**Letta: bene accordo rappresentanza - Lavoro, "ora è il momento di unire"**

21:54 - "Una bella notizia l'accordo appena firmato Confindustria-sindacati: è il momento di unire, non di dividere per combattere la disoccupazione". Così il premier Enrico Letta commenta con un tweet l'intesa sulla rappresentanza e la democrazia sindacale con nuove norme per misurare la rappresentatività delle varie organizzazioni di categoria